

rilevare un corrispondente andamento distributivo fino all'indice del 30,23% (Veneto), oltre il quale vi è una brusca caduta di 5,69 punti fino all'indice più basso del 24,54%, rilevato nel Lazio, ove anche nel 1997 si nota la migliore incidenza della spesa per il personale, come già nel 1996.

Tra le grandi città l'indice più basso, come negli anni precedenti, si rileva a Roma (16,31%) ed influenza il dato regionale, quello più alto a Napoli (34,51%). Altri indici elevati, ma inferiori a quello medio, si hanno a Palermo (29,11%), Messina (27,21%), Catania (26,94%), Bari (26,58%), Genova (25,35%), Bologna (23,28%).

Spesa per acquisto di beni e servizi

L'indicatore dell'incidenza degli impegni per acquisti di beni e servizi sugli impegni di competenza di parte corrente è risultato del 40,15%, mentre nell'esercizio 1996 era del 39,88%.

L'indicatore è costruito rapportando, nel conto della competenza, gli impegni per acquisti di beni e servizi agli impegni totali di parte corrente, di cui al titolo I.⁶²

Disaggregando la spesa per ambiti regionali, gli indicatori rilevati in ciascun ambito territoriale risultano compresi tra il 55,62% della Valle D'Aosta ed il 25,91% del Lazio. L'indicatore medio è superato in 16 ambiti concernenti le regioni Valle D'Aosta, Sicilia 53,20%, Basilicata 50,35%, Emilia Romagna 47,89%, Marche 47,40%, Umbria 46,82%, Friuli Venezia Giulia 46,45%, Piemonte 45,29%, Lombardia 43,75%, Abruzzo 43,47%, Veneto 42,53%, Puglia 41,17%, Trentino Alto Adige 42,53%, Toscana 40,61%, Calabria 40,57%, Molise 40,17%. Nei rimanenti 4 ambiti, l'indicatore è inferiore a quello nazionale. Si tratta degli ambiti concernenti Campania 39,22%, Liguria 36,98%, Sardegna 36,68% e Lazio 25,91%.

Rispetto all'indicatore medio, gli indici in aumento si distribuiscono in 15,47 punti e quelli in diminuzione in 14,24 punti.

Anche nel 1997, come nell'anno precedente, l'indicatore più basso è stato rilevato nel Lazio, ove perde 4,83 punti rispetto al 1996. L'indice immediatamente superiore è staccato di 10,77 punti ed è stato rilevato in Sardegna.

Trasferimenti correnti

L'indicatore per i trasferimenti è risultato dell'11,45%, mentre nel 1996 era dell'11,83%. Questo indice è stato costruito ponendo in rapporto, nel conto della competenza, gli impegni per i trasferimenti correnti (tratti dal titolo I, categoria 3^a dei vecchi modelli e dal titolo I, intervento 5, dei nuovi). In definitiva è lievemente diminuita nel 1997 l'incidenza dei trasferimenti correnti sugli impegni di cui al titolo I della spesa.

Disaggregando i dati per ambiti regionali, si individuano valori medi locali compresi tra il 20,10% del Lazio ed il 4,48% della Basilicata.

In tale quadro, l'indice nazionale è superato in 5 ambiti regionali: Lazio 20,10%, Veneto 17,47%, Sardegna 12,47%, Toscana 11,56%, Liguria 11,59%. Nei rimanenti 15 ambiti territoriali, il relativo indice locale è inferiore a quello nazionale e denota una incidenza dei trasferimenti correnti inferiore alla media generale. Si tratta degli ambiti riguardanti: Emilia Romagna 10,04%, Trentino Alto Adige 9,86%, Puglia 9,43%, Lombardia 8,67%, Friuli Venezia Giulia 8,48%, Umbria 8,16%, Piemonte 7,63%, Sicilia 7,20%, Marche 7,16%, Molise 6,45%, Valle D'Aosta 6,40%, Campania 5,95%, Calabria 5,33%, Abruzzo 4,91%, Basilicata 4,48%. Negli ambiti regionali di Calabria, Abruzzo, Basilicata l'indice dei trasferimenti correnti è addirittura inferiore alla metà di quello nazionale.

Rispetto all'indice nazionale, i 5 indicatori locali che lo superano sono distribuiti in 8,65 punti percentuali; i 15 indicatori locali inferiori sono compresi in 6,47 punti percentuali.

⁶² Gli impegni per acquisti di beni e servizi sono rilevati, nei vecchi modelli, dal titolo I, categoria 2^a e, nei nuovi, dal titolo I, interventi 2 (acquisto di beni di consumo e/o di materie prime), 3 (prestazioni di servizi), 4 (utilizzo di beni di terzi) e 7 (imposte e tasse).

Nelle grandi città, l'indice più elevato dei trasferimenti correnti si trova a Venezia (39,07%) ed è seguito, ma dopo un considerevole intervallo di 15,61 punti, dai corrispondenti indici di Roma (23,46%), Bari (23,11%), Palermo (21,69%), Firenze (19,27%), Genova (13,59%), Messina (9,48%), Milano (8,94%), Torino (6,46%), Napoli (5,14%), Bologna (4,55%), Catania (4,02%).

3.3 Comunità montane

Rispetto al totale degli impegni di competenza di parte corrente delle tre categorie di enti considerati nella presente relazione (56.529,5 mld.), quelli delle comunità montane ammontano a 829,6 miliardi e ne costituiscono appena l'1,4%.

Tali impegni degli enti montani sono aumentati del 14,24% rispetto all'esercizio 1996, nel quale avevano fatto rilevare un incremento del 10,63%.

Spesa corrente - Dati complessivi (comunità montane)

	1996	1997	VAR. %
Impegni in c/competenza	726.203	829.639	14,24%
Impegni in c/residui	275.513	311.196	12,95%
Pagamenti in c/competenza	531.435	556.658	4,75%
Pagamenti in c/residui	144.985	162.444	12,04%
Pagamenti totali	676.420	719.102	6,31%
Residui dalla competenza	194.768	272.981	40,16%
Residui dai residui	130.528	148.752	13,96%
Residui totali	325.296	421.733	29,65%

Impegni di competenza per categorie economiche ed interventi (comunità montane)

	1996		1997	VAR. %
Personale	250.496	Personale	282.328	12,71%
Acquisto di beni e servizi	271.309	Acquisto beni di consumo e materie prime; prestazioni di servizi; utilizzo beni di terzi; imposte e tasse;	316.351	16,60%
Trasferimenti correnti	116.178	Trasferimenti	160.194	37,89%
Interessi passivi	15.723	Int. pass. ed oneri finanz.	18.228	15,93%
Altre categorie	72.497	Altri interventi	52.538	-27,53%
Totale impegni c/comp.za	726.203		829.639	14,24%

Composizione percentuale degli impegni per categorie ed interventi (comunità montane)

	1996		1997
Personale	34,49%	Personale	34,03%
Acquisto di beni e servizi	37,36%	Acquisto beni di consumo e materie prime; prestazioni di servizi; utilizzo beni di terzi; imposte e tasse;	38,13%
Trasferimenti correnti	16,00%	Trasferimenti	19,31%
Interessi passivi	2,17%	Int. pass. ed oneri finanz.	2,20%
Altre categorie	9,98%	Altri interventi	6,33%
Totale impegni c/comp.za	100%		100%

I pagamenti totali sono aumentati (6,31%), ma meno vivacemente che nel 1996 (8,97%).

I residui totali sono vistosamente aumentati (29,65%) dopo il più modesto incremento notato nel 1996 (1,39%). Tale lievitazione, non consona alla natura delle spese correnti, si è verificata, pur in presenza di variazioni soltanto positive, rispetto al 1996, prodotte dalla gestione per impegni, pagamenti e residui, per il modesto incremento - nella competenza - dei pagamenti (+4,75%) rispetto a quello, più vistoso, degli impegni (+14,24%), che ha determinato un notevole incremento dei residui dell'anno (+40,16%). In conseguenza, il tasso di realizzazione della competenza è caduto al 67,09%, perdendo 6,08 punti. Parallelamente si è verificato un modesto smaltimento dei residui pregressi (52,19%), che peraltro segnala un lieve calo rispetto al corrispondente tasso dell'esercizio precedente (52,62%), che chiarisce il deciso incremento dei pregressi (+13,96%).

Tali insoddisfacenti indici segnalano le difficoltà degli enti montani nel portare efficacemente a termine nell'esercizio i processi della spesa corrente, che rimangono incagliati per quote crescenti anche negli esercizi successivi.

Passando all'esame degli impegni di competenza per interventi (e corrispondenti categorie economiche dei vecchi modelli), le spese per il personale costituiscono il 34,03% degli impegni ed insieme agli interessi passivi ed oneri finanziari raggiungono il 36,23%. Questa quota complessiva rimane ancora inferiore all'acquisto di beni e servizi che, con il 38,13%, costituisce il principale componente degli impegni. Tutti gli interventi fin qui considerati, insieme, costituiscono il 74,36% degli impegni e lasciano sufficienti spazi ad altri interventi, maggiormente discrezionali.

4 La gestione degli investimenti

I dati finanziari esposti nei seguenti paragrafi sono stati rilevati dai conti del bilancio presentati per l'esercizio 1997 da 87 province su 100, 1133 Comuni con popolazione superiore ed 8.000 abitanti su 1.328 e 265 Comunità Montane su 350.

Avvalendosi della facoltà concessa dall'art. 1, comma 168, della legge n. 662 del 1996, 806 enti hanno compilato i bilanci di previsione e, conseguentemente, i conti consuntivi, secondo i modelli in vigore precedentemente all'emanazione del d.lgs. n. 77 del 1995.

4.1 Entrata

Quali introiti destinati al finanziamento degli investimenti nel biennio 1996 1997 sono stati presi in considerazione nel presente referto quelli iscritti nei titoli IV e V della parte Entrata del conto del bilancio dai quali essenzialmente provengono i fondi per gli investimenti. Le categorie dei proventi da alienazioni di beni patrimoniali, dei trasferimenti di capitale (dallo Stato, dalle Regioni, da altri enti pubblici o da altri soggetti) della riscossione dei crediti,⁶³ nonché quelli iscritti nel titolo V, derivanti da accensioni di prestiti, con esclusione delle anticipazioni di cassa. Per le Comunità Montane si tratta, corrispondentemente, dei titoli III e IV.

Dall'accostamento, di cui alla seguente tabella, dei dati finanziari desunti dai conti consuntivi degli esercizi 1996 - 1997 relativi agli accertamenti in conto competenza, che costituiscono la trasposizione sul piano contabile delle nuove risorse reperite per gli investimenti, emerge per il complesso degli enti censiti una flessione dell'1,57%, che, seppur contenuta, viene comunque ad interrompere la fase di continua espansione delle entrate in conto capitale, registratasi a partire dal 1994. La diminuzione non riguarda però le accensioni di prestiti cui gli enti locali autonomamente ricorrono, bensì le entrate del titolo IV, tra le quali decisiva rilevanza assumono i trasferimenti in conto capitale da parte dello Stato e degli altri enti. Se ne potrebbe dunque inferire che la contrazione dei capitali affluiti agli enti decentrati per la spesa infrastrutturale, che è quella che presenta minori caratteri di rigidità, è riconducibile

⁶³ Non sono compresi nei trasferimenti dallo Stato i contributi statali all'ammortamento dei mutui, che vengono iscritti nella parte corrente delle entrate.

alle rigorose misure di contenimento della spesa pubblica adottate nel 1997, quali, il blocco degli impegni ministeriali sulle spese non obbligatorie, ovvero le limitazioni dei trasferimenti in relazione alle disponibilità di tesoreria degli Enti, imposte dall'accelerazione del percorso di adesione all'unione monetaria.

FONTI DI FINANZIAMENTO

(in milioni)

Accertamenti in conto competenza					
1996			1997		
Titolo IV Titolo V meno anticipazioni di cassa	accertamenti competenza	Composizione	Accertamenti competenza	Composizione	variaz % colonne 2-4
Alienazioni trasferimenti di capitale e riscoss. crediti	18.295.313	71,33	17.437.988	69,07	-4,69 %
accensione prestiti	7.354.285	28,67	7.808.353	30,93	6,17 %
Totale	25.649.598	100	25.246.341	100	-1,57 %

Come già accennato, tra le diverse fonti di finanziamento un discreto aumento ha invece registrato il ricorso al mercato del credito. Con le accensioni di prestiti, che nel rapporto di composizione coprono nel '97 il 30,9% degli introiti totali, si sono raccolti, con riguardo a tutto il comparto, 7.808,3 miliardi, rispetto ai 7.354 del 1996, con un aumento del 6,17%. Ciò è dovuto sicuramente alle agevolazioni introdotte per la concessione di mutui da parte della Cassa Depositi e prestiti, sia con l'abbattimento dei tassi d'interesse che con la semplificazione delle procedure.

Quanto alla effettiva realizzazione delle entrate, anche su questo fronte è venuto ad interrompersi l'andamento favorevole registrato nei precedenti esercizi. Le riscossioni complessive, nel 1997 sono infatti diminuite leggermente, portandosi a 21.402 miliardi circa, con una flessione dell'1,16%.

Nelle seguenti tabelle viene riportata la situazione complessiva nel biennio 1996 - 1997 della gestione dell'entrata di parte capitale in relazione alle tipologie di enti e con riferimento alle nuove acquisizioni di finanziamenti sulla competenza, ai finanziamenti che si trasportano dagli esercizi precedenti, ai flussi di cassa, ed alla situazione dei residui attivi alla fine degli esercizi.

accertamenti in c./competenza

(in milioni)

	1996	Composiz. %	1997	Composiz. %	1996-1997%
Province	2.133.837	8,32	1.505.250	5,96	-29,46%
Comuni	22.651.315	88,31	22.802.575	90,32	0,67%
Com. Montane	864.446	3,37	938.515	3,72	8,57%
Totale	25.649.598	100,00	25.246.340	100,00	-1,57%

accertamenti in c./residui

(in milioni)

	1996	Composiz. %	1997	Composiz. %	1996-1997%
Province	4.637.044	12,42	3.048.854	8,11	-34,25%
Comuni	30.905.320	82,77	32.811.790	87,26	6,17%
Com. Montane	1.797.135	4,81	1.742.958	4,64	-3,01%
Totale	37.339.499	100,00	37.603.602	100,00	0,71%

riscossioni totali (dati di cassa)

(in milioni)

	1996	Composiz. %	1997	Composiz. %	1996-1997%
Province	1.427.033	6,59	976.599	4,56	-31,56%
Comuni	19.528.638	90,18	19.767.664	92,36	1,22%
Com. Montane	698.475	3,23	658.188	3,08	-5,77%
Totale	21.654.146	100,00	21.402.451	100,00	-1,16%

residui totali (al 31 dicembre)

(in milioni)

	1996	Composiz. %	1997	Composiz. %	1996-1997%
Province	5.343.848	12,93	3.577.505	8,63	-33,05%
Comuni	34.027.996	82,32	35.846.701	86,49	5,34
Com. Montane	1.963.106	4,75	2.023.284	4,88	3,07
Totale	41.334.950	100,00	41.447.490	100,00	0,27

Come è agevole rilevare la diminuzione delle risorse finanziarie per i nuovi investimenti (accertamenti in conto competenza) ha riguardato esclusivamente le Province, ed in modo considerevole (- 29,46%). Data comunque la scarsa incidenza delle stesse nel rapporto di composizione, il dato complessivo non ne risulta se non marginalmente influenzato.

Ben altro peso rivestono invece i movimenti finanziari riguardanti i Comuni.

Gli accertamenti e le riscossioni in conto capitale effettuati da detti enti nel 1997 superano il 90% del totale dei fondi gestiti nell'intero comparto degli enti locali (con esclusione delle Regioni), il cui andamento ne risulta pertanto fortemente condizionato.

Il volume raggiunto dalle riscossioni, sia sulla competenza che sui residui, non sarebbe tale da assorbire neanche le nuove entrate accertate, ma ancor più si rivela inidoneo rispetto alla massa acquisibile, se viene rapportato agli ingenti importi dei finanziamenti riportati dagli esercizi precedenti (accertamenti in conto residui).

Il che dà ragione della permanenza di un ingente importo di residui attivi alla fine dell'esercizio 1997, (circa 41.447 miliardi).

È tipico comunque delle entrate in conto capitale un basso indice di realizzazione e ciò è dovuto alla circostanza che le principali fonti di finanziamento, cioè i proventi derivati dai mutui e buona parte dei trasferimenti di capitale, quali i contributi comunitari con la quota di cofinanziamento nazionale, si considerano accertati nel momento in cui vengono deliberati o accordati, ma sono poi materialmente erogati agli enti soltanto in relazione al progressivo avanzamento nell'esecuzione delle opere finanziate.

Passando infine all'incidenza delle diverse fonti di finanziamento, per quanto riguarda gli accertamenti, una posizione primaria rivestono nel 1997 le accensioni di prestiti, che rispetto agli altri canali di approvvigionamento (vendita del patrimonio disponibile, trasferimenti e riscossioni di crediti) coprono il 23,3% del totale per le Province, ed il 32,5% per i Comuni. Per le Comunità Montane esse invece costituiscono una componente marginale (3%).

Nelle seguenti tabelle sono riportati i dati finanziari relativi ai prestiti in riferimento alle diverse categorie di enti.

Accensione prestiti: PROVINCE			
	Accertamenti conto competenza	Riscossioni totali	Residui totali
1996	1.153.344	756.879	3.138.096
1997	352.099	205.623	1.058.774
Variazione %	-69,47%	-72,83%	-66,26%

Accensione prestiti: COMUNI			
	Accertamenti conto competenza	Riscossioni totali	Residui totali
1996	6.146.132	5.026.549	14.993.374
1997	7.427.214	5.670.734	16.307.416
Variazione %	2,084%	12,82%	8,76%

Accensione prestiti: COMUNITA' MONTANE			
	Accertamenti conto competenza	Riscossioni totali	Residui totali
1996	54.809	698.475	1.963.106
1997	29.040	658.188	2.023.284
Variazione %	-47,02%	-5,77%	3,07%

L'aumento dei prestiti ha riguardato solamente i comuni, che hanno drenato dal mercato dei capitali ben 7.427 miliardi con un aumento del 20,84%.

4.2 Spesa

4.2.1 Quadro generale

Tra le destinazioni economiche per cui le risorse finanziarie in conto capitale possono venire impiegate, indicate secondo il nuovo modello di conto negli "interventi", quelle più propriamente rappresentative della gestione degli investimenti possono considerarsi le acquisizioni di beni immobili, con i connessi espropri e servitù onerose (interventi 1° e 2°), le acquisizioni di beni mobili, macchine ed attrezzature (int. 5), che con le prime costituiscono gli investimenti realizzati direttamente dalle amministrazioni locali, nonché i trasferimenti di capitale a soggetti terzi (int. 7), le partecipazioni azionarie in società (int. 8) ed i conferimenti di capitale ad aziende speciali per la gestione dei servizi pubblici (int. 9), che appartengono invece concettualmente alla categoria degli investimenti indiretti.

Ponendo dunque sotto osservazione la predetta tipologia di interventi nel campo delle infrastrutture, dai dati finanziari desunti dei conti consuntivi, di cui alla seguente tabella, emerge che, come sul fronte dell'entrata, anche gli impegni in conto competenza, cui corrispondono le iniziative d'investimento avviate nell'anno, registrano nel 1997 una sensibile riduzione del 4,44%, rispetto ai livelli di spesa del 1996 quando, peraltro, vi era stata una forte crescita che ha trainato la ripresa, portandola a 19.756 miliardi circa. La flessione riguarda soprattutto i comuni (- 5,54%).

ENTI TITOLO II Categorie ec. 1°-2°-3°-4°	1996	ENTI TITOLO II Interv. 1°-2°-5°-7°-8°-9°	1997	Variazione % 1996 - 1997
	Impegni c./compet.		Impegni c./compet.	
Province	3.154.432	Province	3.143.646	-0,34%
Comuni	16.655.918	Comuni	15.733.115	-5,54%
Com. Montane	863.568	Com. Montane	879.841	1,88%
Totale	20.673.918	Totale	19.756.602	-4,44%

Lo stesso andamento recessivo, come si evince dalla tabella successiva, si riscontra prendendo in esame i dati finanziari relativi agli impegni in conto competenza dell'intero titolo II, dedicato alle spese in conto capitale. I nuovi programmi d'investimento, quelli cioè varati nel 1997, si contraggono infatti a 27.883,2 miliardi, rispetto ai 29.375,4 del 1996, con una diminuzione del 5,07%. Questo è segno che, al di là dei propositi di rilancio del settore di cui alla programmazione economica, la spesa per le nuove dotazioni di infrastrutture, anche a livello territoriale, ha risentito delle rigorose politiche di contenimento adottate dal Governo.

Al contrario, un notevole aumento ha registrato la conferma dei programmi d'investimento provenienti dai precedenti esercizi, i cui movimenti finanziari, rappresentati dagli impegni in conto residui, raggiungono l'ingente importo di 54.478,2 miliardi, con un aumento del 16,4% rispetto al 1996.

Nel complesso, se si considerano tutte le iniziative d'investimento in corso presso gli enti locali esaminati, sia quelle dell'anno di riferimento che quelle degli anni precedenti, il volume delle attività finanziarie, sempre per quanto riguarda gli impegni risulta cresciuto di 6.209,4 miliardi (+8,15%) in rapporto al 1996, portandosi a 82.361,4 miliardi.

Enti Totale Titolo II	Impegni C/ Competenza		Impegni C/ Residui		Impegni Totali	
	1996	1997	1996	1997	1996	1997
Province	3.217.125	3.411.507	6.935.489	8.127.078	10.152.614	11.538.585
Comuni	25.182.270	23.438.704	37.328.160	43.700.123	62.510.430	67.138.827
Com. Montane	976.047	1.033.001	2.512.965	2.651.084	3.489.012	3.684.085
Totale	29.375.442	27.883.212	46.776.614	54.478.285	76.152.056	82.361.497

Deve comunque considerarsi che, per la particolare disciplina che regola le spese in conto capitale (art. 27.5 d.lgs. n. 77 del 1995), la maggior parte di queste si considerano automaticamente impegnate e possono essere dunque trasportate a residui, in corrispondenza e per l'ammontare dei rispettivi finanziamenti, indipendentemente cioè dall'assunzione di una vera e propria obbligazione giuridica e quindi dall'affettivo avvio dei programmi finanziati.

Il dato allora più propriamente rappresentativo del trend della spesa in conto capitale è costituito dai pagamenti che dimostrano la concreta realizzazione, anche per fasi successive, delle iniziative d'investimento inserite nella programmazione di bilancio, con le positive ricadute che ne conseguono sia sul piano della dotazione di infrastrutture che sul piano dello sviluppo e dell'occupazione.

Ai flussi finanziari di cassa inoltre ci si rapporta per verificare il raggiungimento dei criteri di convergenza per la partecipazione all'unione monetaria.

I pagamenti totali in conto competenza ed in conto residui effettuati dagli enti locali osservati ammontano nel 1997 a 22.486 miliardi circa e rispetto ai 19.802,3 miliardi dell'anno precedente registrano una crescita del 13,5%.

Nel quadro che segue i pagamenti totali sul titolo II sono stati posti a raffronto con gli impegni in conto competenza sommati a quelli in conto residui, aggregato contabile assimilabile alla "massa spendibile", per verificare quanta parte degli investimenti in potenza realizzabili, giacchè programmati e già finanziati, si traducono in opere pubbliche o altre forme di investimenti effettivamente eseguite nell'anno di riferimento.

ENTI	1996			1997		
	impegni c./comp. + imp.c/ residui	pagamenti totali	3/2 %	impegni c./comp. + imp.c/ residui	pagamenti totali	6/5 %
Province	10.152.614	1.757.500	17,31%	11.538.585	2.055.833	17,82%
Comuni	62.510.430	17.335.054	27,73%	67.138.827	19.206.163	28,61%
Com. Montane	3.489.012	709.830	20,34%	3.684.085	1.224.080	33,23%
Totale	76.152.056	19.802.384	26,00%	82.361.497	22.486.076	27,30%

Dall'accostamento dei surriferiti dati finanziari si ricava che la capacità di spesa delle amministrazioni locali nel 1997, pur essendo aumentata di 1,3 punti percentuali in confronto al 1996, è ancora attestata sul limitato livello del 27%.

L'insufficiente capacità di spesa è quasi ormai connaturata alla parte straordinaria del bilancio, per i tempi lunghi di esecuzione dei lavori pubblici, ma ancor più è giustificata nel 1997 se si pensa alle restrizioni di cassa imposte dalla manovra finanziaria (art. 8.5 d.l. 669 del 1997).

Essa costituisce la ragione principale della formazione come per gli anni precedenti di una ingente massa di residui passivi, che alla fine dell'esercizio ammontano a 59,875 miliardi circa, registrando un aumento del 6,26%.

ENTI	31.12.1996	31.12.1997	variazione %
	residui passivi totali	Residui passivi totali	1996 - 1997
Province	8.395.114	9.482.752	12,96%
Comuni	45.175.376	47.932.664	6,10%
Com. Montane	2.779.182	2.460.005	-11,48%
Totale	56.349.672	59.875.421	6,26%

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale della spesa per investimenti, nella seguente tabella vengono riportati i dati relativi agli impegni in conto competenza per gli interventi più significativi, in base alla ripartizione degli enti esaminati nelle cinque grandi aree in cui il Paese è stato suddiviso.

Area geografica	1996		Titolo II interv. 1-2-5-7-8-9	1997	
	Impegn. C./comp.	Quota %		Impegn. C./comp.	Quota %
TITOLO II cat. 1-2-3-4-			TITOLO II cat. 1-2-3-4-		
Nord-Ovest	5.562.480	26,91	Nord-Ovest	5.152.608	26,08
Nord-Est	4.801.054	23,22	Nord-Est	4.064.577	20,57
Centro	4.644.611	22,47	Centro	4.064.035	20,57
Sud	3.219.018	15,57	Sud	4.056.224	20,53
Isole	2.446.775	11,83	Isole	2.419.158	12,24
Totale Nazionale	20.673.918	100	Totale Nazionale	19.756.602	100

Come si evince dai dati esposti, la flessione dei nuovi investimenti per il 1997 è fenomeno che accomuna tutte le aree geografiche tranne il Sud.

Volendo poi esaminare le spese per i nuovi investimenti sotto il profilo delle destinazioni economiche cui esse sono preordinate, contabilmente rappresentate nel nuovo modello di conto dagli interventi, dalla disaggregazione dei dati finanziari tratti dai conti consuntivi dei tre tipi di enti esaminati, in riferimento appunto agli interventi più significativi del titolo II emerge che, come per tradizione, la tipologia degli investimenti cui gli enti destinano la stragrande maggioranza delle risorse disponibili è data dall'acquisizione di beni immobili (88% circa per i Comuni); un ruolo marginale nel rapporto di composizione rivestono invece le acquisizioni di beni mobili (5,13%), come pure gli investimenti indiretti, nella forma dei trasferimenti di capitale (1,71%).

La spesa di investimento pro-capite nel 1997, riferita agli impegni sulla competenza dei comuni censiti, si attesta su una media nazionale di L.685.092, con una diminuzione del -6,92% rispetto al 1996. Le punte più alte si registrano in Lombardia (L. 1.506.189) in Sardegna (L.1.466.339) ed Trentino alto Adige (L. 1.187.580).

4.2.2 I risultati finanziari della gestione

La differenza, nel bilancio considerato, tra accertamenti ed impegni in conto competenza, viene rappresentata nei seguenti prospetti.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1996			
ENTI	Accertamenti c./comp.	Impegni c./ comp.	Differenza (2-3)
Province	2.133.837	3.217.125	-1.083.288
Comuni	22.651.315	25.182.270	-2.530.955
Comunità Montane	864.446	976.047	-111.601
Totale	25.649.598	29.375.442	-3.725.844

1997			
ENTI	Accertamenti c./comp.	Impegni c./ comp.	Differenza (2-3)
Province	1.505.250	3.411.507	-1.906.257
Comuni	22.802.575	23.438.704	-636.129
Comunità Montane	938.515	1.033.001	-94.486
Totale	25.246.340	27.883.212	-2.636.872

Come rilevato per la prima volta nell'esercizio 1996, anche nel 1997 le entrate in conto capitale specificamente dedicate ai nuovi investimenti (accertamenti in conto competenza sul titolo IV e sul titolo V, tranne le anticipazioni di cassa) sono state inferiori, di ben 2.636,8 miliardi, alle spese impegnate per gli stessi (impegni in conto competenza sul Titolo II).

Viene dunque a confermarsi il positivo risultato per cui gli enti oltre ai tradizionali canali di approvvigionamento (prestiti, trasferimenti in conto capitale e vendite patrimoniali) utilizzano per le spese d'investimento anche risorse tratte dal proprio bilancio quali l'avanzo di amministrazione o l'avanzo corrente; tutto ciò è in linea con gli obiettivi programmatici del Governo di rendere sempre più autosufficienti le realtà territoriali nella provvista dei mezzi finanziari, in particolare modo per le spese d'investimento.

Nei prospetti seguenti viene invece rappresentato il saldo di cassa nel biennio 1996 - 1997, il risultato differenziale cioè tra le riscossioni totali ed i pagamenti totali.

1996			
ENTI	Riscossioni totali	Pagamenti totali	Differenza (2 - 3)
Province	1.427.033	1.757.500	-330.467
Comuni	19.528.638	17.335.054	2.193.584
Comunità Montane	698.475	708.930	-11.355
Totale	21.654.146	19.802.384	1.851.762

1997			
ENTI	Riscossioni totali	Pagamenti totali	Differenza (2 - 3)
Province	976.599	2.055.833	-1.079.234
Comuni	19.767.664	19.206.163	561.501
Comunità Montane	658.188	1.224.080	-565.892
Totale	21.402.451	22.486.076	-1.083.625

A modificazione di una situazione consolidatasi da numerosi precedenti esercizi, per la prima volta nel 1997 il saldo della gestione di cassa di entrate e spese in conto capitale non è attivo, in quanto i pagamenti superano le riscossioni, e di ben 1.083,6 miliardi. Ciò è segno che le misure adottate con la manovra finanziaria per diminuire le disponibilità di tesoreria detenute dagli enti esterni allo stato (art. 3 comma 214 della legge n. 662 del 1996) hanno sortito gli effetti auspicati.

Il saldo dalla gestione dei residui viene infine rappresentata nei seguenti prospetti.

1996			
ENTI	Residui attivi da riportare	Residui passivi da riportare	Differenza (2 - 3)
Province	5.343.848	8.395.114	-3.051.266
Comuni	34.027.996	45.175.376	-11.147.380
Comunità Montane	1.963.106	2.779.182	-816.076
Totale	41.334.950	56.349.672	-15.014.722

1997			
ENTI	Residui attivi da riportare	Residui passivi da riportare	Differenza (2 - 3)
Province	3.577.505	9.482.752	-5.905.247
Comuni	35.846.701	47.932.664	-12.085.963
Comunità Montane	2.023.284	2.460.005	-436.721
Totale	41.447.490	59.875.421	-18.427.931

L'entità dei residui attivi, che nel 1997 ammontano a 41.447 miliardi, non è sostanzialmente mutata rispetto al precedente esercizio, giacchè la flessione nelle riscossioni verificata è stata compensata da una parallela diminuzione degli accertamenti in conto competenza.

Crescono invece i residui passivi, che si portano a 59.875,4 miliardi e che sono nettamente prevalenti su quelli attivi.

Permane dunque la stessa situazione, già riscontrata e segnalata per i precedenti esercizi, della sussistenza di una enorme massa di residui, attivi e passivi, alla chiusura dell'esercizio, le cui principali cause di formazione sono state descritte nei precedenti referti.

4.3 Considerazioni di sintesi

Al di là dei proponenti fortemente manifestati dal Governo nel documento di programmazione per il 1997 - 1999 di cui al precedente paragrafo sulla finanza locale nel 1997, nel senso di un necessario rilancio del settore degli investimenti pubblici, le rigorose politiche restrittive imposte ai bilanci pubblici nel 1997 dall'accelerazione del percorso di convergenza verso l'unione monetaria hanno dato una battuta d'arresto, anche se in termini contenuti, a quella ripresa della spesa per le infrastrutture a livello territoriale, manifestatasi dopo una fase di grave declino a partire dal 1994 e proseguita dinamicamente negli anni successivi. La contrazione concerne però solo la gestione degli investimenti di competenza dell'esercizio 1997, ovverosia i nuovi programmi da avviare, sia sul fronte dell'entrata che della spesa.

In particolare, gli accertamenti in conto competenza, che rappresentano contabilmente le risorse "fresche" reperite per finanziare la dotazione di nuove infrastrutture, sono diminuiti nel 1997 dell'1,57 rispetto al 1996, portandosi a 25.246,3 miliardi.

Parallelamente, sono diminuiti gli impegni in conto competenza; in termini sostanziali, le nuove iniziative d'investimento varate nel 1997 ammontano a 27.883,2 miliardi, a fronte dei 29.375,9 del 1996, con una diminuzione dunque del 5,07%.

Una notevole accelerazione hanno invece conseguito i pagamenti totali, (soprattutto in conto residui) che portandosi a 22.486 miliardi circa, rispetto ai 19.802,3 del precedente esercizio, registrano una crescita del 13,5%.

Considerato comunque il particolare regime degli impegni di spesa in conto capitale, la quasi totalità dei quali prescinde dall'assunzione di una obbligazione giuridicamente perfezionata, il dato più propriamente rappresentativo del trend sulla spesa per gli investimenti è costituito proprio dai pagamenti alle imprese e ai fornitori, che mostrano gli stadi di effettiva

realizzazione dei programmi finanziati, con le positive ricadute che ne conseguono sia sul piano della dotazione di infrastrutture che sul piano dello sviluppo economico e dell'occupazione.

La capacità di spesa delle amministrazioni locali, data dal rapporto tra i pagamenti totali (opere effettivamente eseguite) e gli impegni totali (iniziative di investimento in corso, sia precedenti che avviate nell'esercizio di riferimento) è ancora attestata a un livello non soddisfacente (27%).

La spesa media nazionale pro-capite in conto capitale effettuata nel 1997 calcolata per i comuni censiti in riferimento agli impegni sulla competenza, è di L.685,092, con le punte più alte che si registrano in Lombardia, in Sardegna ed in Trentino Alto Adige.

Si conferma nel 1997 il positivo risultato, rilevato per la prima volta nel precedente esercizio, per cui gli Enti Locali, oltre ai tradizionali canali di approvvigionamento, quali prestiti, trasferimenti in conto capitale e alienazione dei beni patrimoniali, utilizzano per gli investimenti anche risorse tratte dai propri bilanci, in particolare l'avanzo corrente.

È infine da segnalare che in coerenza con le misure adottate con la manovra finanziaria 1997/99 per diminuire le disponibilità di tesoreria degli enti decentrati, per la prima volta nel 1997 il saldo della gestione di cassa di parte capitale non è attivo, ma i pagamenti superano le riscossioni di 1083,6 miliardi.

5 Grandi comuni: analisi speciale

L'esame sulle risultanze dei bilanci degli enti locali per il 1997 prosegue soffermandosi più analiticamente sulle città di 11^o e 10^o⁶⁴ classe che costituiscono sia in termini di popolazione che di mezzi finanziari una parte significativa della finanza locale.

Va precisato che l'esame in argomento è stato effettuato traendo un maggior numero di elementi dalle contabilità di tali enti che sono tutte state redatte impiegando i modelli contabili approvati con il d.P.R. n. 194 del 1996. La maggiore ampiezza dei dati rilevati ha consentito l'impiego di una serie di indicatori finanziari attraverso i quali sono stati operati confronti sui principali aspetti della gestione degli enti. Va altresì evidenziato che per il primo anno di effettuazione di detta analisi non è stato possibile operare confronti biennali, anche per evitare l'impiego delle corrispondenze, non sempre di sicura affidabilità, tra le precedenti e le attuali contabilità.

Come di consueto vengono analizzati partitamente i comparti dell'entrata corrente e della correlativa spesa e quello della gestione degli investimenti.

5.1 Entrate correnti

Il primo dato che viene esposto nella tabella che segue è quello relativo agli accertamenti dei primi tre titoli dell'entrata evidenziando anche l'incidenza dell'apporto di ciascun ente sul totale di quelli esaminati.

Va notato che le entrate correnti dei 12 enti raggiungono complessivamente i 18.566 miliardi a fronte dei 49.544,9 miliardi totalizzati dai 1133 comuni oggetto d'indagine per il 1997 (pari a circa il 37,5%).

Nell'ambito dei 12 comuni esaminati si nota inoltre una sproporzione notevole tra le tre principali città e gli altri enti, difatti Roma, Milano e Napoli totalizzano il 57,86% delle entrate correnti delle 12 città oggetto d'indagine.

⁶⁴ Nella individuazione degli enti da analizzare si è tenuto conto prioritariamente del fatto che fosse stata adottata la nuova contabilità e di conseguenza ci si è discostati minimamente dal criterio demografico. Si tratta dei comuni di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Grandi città'**Esercizio 1997. entrate. accertamenti in conto competenza.**

(Importi in milioni di lire)

ente	titolo I	titolo II	titolo III	entrate correnti	incidenza dei singoli enti
Bari	198.411	189.918	34.943	423.272	2,28%
Bologna	393.788	230.797	152.283	776.868	4,18%
Catania	147.864	369.818	44.109	561.790	3,03%
Firenze	404.016	306.174	200.188	910.378	4,90%
Genova	516.020	446.933	223.401	1.186.354	6,39%
Milano	1.314.145	1.090.160	943.370	3.347.675	18,03%
Napoli	615.458	1.366.733	247.664	2.229.855	12,01%
Palermo	238.442	816.431	61.753	1.116.626	6,01%
Roma	2.732.091	1.466.238	965.001	5.163.330	27,81%
Torino	773.297	681.292	265.421	1.720.010	9,26%
Venezia	448.858	208.523	87.362	744.743	4,01%
Messina	62.238	298.129	25.027	385.394	2,08%
Totale	7.844.627	7.471.147	3.250.522	18.566.296	100,00%

Esaminando lo stesso rapporto in termini di riscossioni in conto competenza si nota che Roma raggiunge una percentuale ancor più elevata (28%) e così pure Milano (20,96%), mentre Napoli vede ridursi drasticamente la sua incidenza (7,47%) e viene superata da Torino che raggiunge l'11,85%.

Grandi città'**Esercizio 1997. entrate. riscossioni in conto competenza.**

(Importi in milioni di lire)

ente	titolo I	titolo II	titolo III	entrate correnti	incidenza dei singoli enti
Bari	127.091	4.854	26.141	158.086	1,52%
Bologna	262.130	217.655	111.802	591.586	5,70%
Catania	77.499	33.165	24.958	135.623	1,31%
Firenze	243.361	218.986	105.643	567.990	5,47%
Genova	322.953	408.267	158.700	889.921	8,58%
Milano	859.503	798.295	517.187	2.174.985	20,96%
Napoli	310.084	373.685	91.318	775.087	7,47%
Palermo	97.280	36.275	33.917	167.472	1,61%
Roma	1.684.608	764.596	455.688	2.904.892	28,00%
Torino	486.246	582.615	160.181	1.229.043	11,85%
Venezia	328.510	193.412	68.123	590.045	5,69%
Messina	27.216	153.696	9.980	190.892	1,84%
Totale	4.826.481	3.785.501	1.763.639	10.375.621	100,00%

Il rapporto di composizione delle entrate correnti nella media dei 12 enti pone al primo posto le entrate tributarie (42,25%) seguite dai trasferimenti (40,24%) e, quindi dalle extratributarie (17,51%). Ponendo a confronto tale risultato con quello ottenuto dai 1133 comuni si nota l'esatta corrispondenza del valore delle tributarie ed una diversa distribuzione degli altri due titoli a vantaggio delle extratributarie che sono più elevate di circa 2,65 punti.

Grandi città'
Esercizio 1997. Entrate correnti.

ente	rapporto di composizione delle entrate correnti		
	titolo I	titolo II	titolo III
Bari	46,88%	44,87%	8,26%
Bologna	50,69%	29,71%	19,60%
Catania	26,32%	65,83%	7,85%
Firenze	44,38%	33,63%	21,99%
Genova	43,50%	37,67%	18,83%
Milano	39,26%	32,56%	28,18%
Napoli	27,60%	61,29%	11,11%
Palermo	21,35%	73,12%	5,53%
Roma	52,91%	28,40%	18,69%
Torino	44,96%	39,61%	15,43%
Venezia	60,27%	28,00%	11,73%
Messina	16,15%	77,36%	6,49%
Totale	42,25%	40,24%	17,51%

Tra le grandi città spicca il livello di autonomia tributaria raggiunto da Venezia ove le entrate del titolo primo raggiungono il 60,27% di quelle correnti; questo risultato è dovuto al notevole apporto delle entrate della terza categoria (tributi diversi) nella quale si collocano i proventi della casa da gioco.

Al secondo posto si colloca Roma con il 52,91%, seguita da Bologna con il 50,69% e da Bari con il 46,88%.

Nel ricercare le città con più ampia prevalenza di trasferimenti, si nota che si collocano ai primi posti quelle della Sicilia: nell'ordine Messina (77,36%), Palermo (73,12%) e Catania (65,83%). Tale risultato è da attribuire agli ulteriore trasferimenti erogati dalla regione a Statuto speciale. In tale graduatoria seguono Napoli con il 61,29% e Bari con il 44,87%.

Per quanto concerne l'incidenza dei proventi dei beni e dei servizi erogati dagli enti (tit. III) si notano i valori più elevati a Milano con il 28,18% a Firenze con il 21,99% e a Bologna con il 19,60%.

Dall'analisi del livello di entrate correnti per abitante emerge che la città più dotata è Milano con 2.444.931 lire, seguita da Venezia con 2.406.884 e, quindi da Firenze con 2.257.356. Roma totalizza 1.860.492 lire per abitante. Agli ultimi posti della graduatoria si collocano Bari con 1.236.520, Messina con 1470.004 e Palermo con 1.598.478.

Esaminando tale rapporto distintamente per ciascun titolo si nota che per le entrate tributarie spicca ancora Venezia con 1.450.632, seguita da Firenze con 1.001.791 e da Roma con 984.449, mentre agli ultimi posti si trovano Messina con 237.393, Palermo con 341.336 e Catania con 443.935⁶⁵.

⁶⁵ Si veda al riguardo anche l'analisi svolta al paragrafo 2.6 di questa parte.

Grandi città'
Esercizio 1997. Entrate correnti.

ente	entrate pro-capite			
	titolo I	titolo II	titolo III	entrate correnti
Bari	579.624	554.814	102.081	1.236.520
Bologna	973.812	570.745	376.587	1.921.143
Catania	443.935	1.110.315	132.428	1.686.678
Firenze	1.001.791	759.183	496.382	2.257.356
Genova	760.227	658.444	329.126	1.747.797
Milano	959.768	796.184	688.978	2.444.931
Napoli	576.614	1.280.474	232.033	2.089.121
Palermo	341.336	1.168.742	88.400	1.598.478
Roma	984.449	528.327	347.717	1.860.492
Torino	803.420	707.831	275.760	1.787.011
Venezia	1.450.632	673.913	282.339	2.406.884
Messina	237.393	1.137.151	95.460	1.470.004
Totale	816.610	777.732	338.373	1.932.715

La situazione inversa si verifica per i trasferimenti ove ai primi posti si collocano le città della Sicilia tutte attestare intorno ad 1.100.000 lire di trasferimenti pro capite e Napoli con 1.280.474.

Relativamente alle entrate extratributarie il dato più elevato si rinviene a Milano con 688.978 lire, seguita da Firenze con 496.382 e, quindi da Bologna con 376.587.

Un altro indicatore utilizzato nell'analisi è costituito dal grado di attendibilità delle previsioni di bilancio che viene calcolato confrontando gli importi indicati nel bilancio di previsione con le previsioni definitive conseguenti all'assestamento del bilancio. In questo modo si può rilevare se a livello previsionale emerge o meno la tendenza a evidenziare entrate superiori a quelle realizzabili per assicurare il richiesto equilibrio di bilancio nella fase previsionale. Dall'esame dei dati si nota che tale fenomeno non riguarda gli enti esaminati che anzi dimostrano la tendenza diffusa a sottostimare leggermente le entrate correnti. Il caso più evidente di sottostima si verifica a Catania con il 117,22%, mentre solo Bari sovrastima leggermente le entrate correnti (99,22%).

Grandi città'
Esercizio 1997. Entrate correnti.

ente	attendibilità delle previsioni			
	titolo I	titolo II	titolo III	entrate correnti
Bari	97,86	100,89	97,91	99,22
Bologna	100,10	100,53	104,49	101,09
Catania	121,49	116,22	111,26	117,22
Firenze	100,33	101,09	102,18	100,99
Genova	100,23	99,95	101,98	100,46
Milano	101,93	100,19	101,72	101,31
Napoli	96,98	99,79	116,57	100,88
Palermo	94,93	104,19	114,84	102,80
Roma	98,91	109,45	110,34	104,04
Torino	105,02	102,02	107,54	104,22
Venezia	100,61	100,83	106,68	101,38
Messina	99,63	105,13	73,65	102,20
Totale	100,47	103,60	106,32	102,75

Un rapporto di ancor maggiore significatività è costituito dal tasso di realizzazione delle entrate correnti che indica la quota di accertamenti di entrata che si traducono nel corso dell'esercizio di competenza in riscossioni. Va notato che le entrate correnti per la loro natura e per le finalità alle quali sono destinate dovrebbero realizzarsi in un breve lasso di tempo, tuttavia, è da dire che in molti casi è fisiologico che si realizzino nell'arco di due esercizi, si veda il caso dei tributi per i quali sono previsti pagamenti rateizzati.

Grandi città'**Esercizio 1997. Entrate correnti.**

ente	tasso di realizzazione delle entrate correnti			
	titolo I	titolo II	titolo III	totale titoli I+II+III
Bari	64,05	2,56	74,81	37,35
Bologna	66,57	94,31	73,42	76,15
Catania	52,41	8,97	56,58	24,14
Firenze	60,24	71,52	52,77	62,39
Genova	62,59	91,35	71,04	75,01
Milano	65,40	73,23	54,82	64,97
Napoli	50,38	27,34	36,87	34,76
Palermo	40,80	4,44	54,92	15,00
Roma	61,66	52,15	47,22	56,26
Torino	62,88	85,52	60,35	71,46
Venezia	73,19	92,75	77,98	79,23
Messina	43,73	51,55	39,88	49,53
Totale	61,53	50,67	54,26	55,88

Nell'anno in esame il tasso di realizzazione nella media dei tre titoli si è attestato ad un livello insoddisfacente (55,88%) e ciò è da addebitarsi prioritariamente al rallentamento delle riscossioni dei trasferimenti dallo Stato. Esaminando l'indice distintamente per ciascun titolo si nota che non vi sono differenze eclatanti tra questi. Il titolo di maggiore realizzabilità è costituito dalle entrate tributarie con il 61,53% seguito da quelle extratributarie con il 54,26% e, quindi dai trasferimenti con il 50,67%.

Per quanto attiene ai valori elevati dell'indicatore si segnalano Venezia con il 79,23%, Bologna con il 76,15%, Genova con il 75,01% e Torino con il 71,46%. Si nota che in tali città è elevato anche il livello di riscossione dei trasferimenti e ciò indica che viene operata una gestione accorta della tesoreria, non detenendo eccessive liquidità.

Per quanto concerne il tasso di smaltimento dei residui si nota che il rapporto medio si attesta sul 53,91% ed appare ancor meno soddisfacente del tasso di realizzazione della competenza, difatti se in alcune circostanze di cui si è fatto cenno può essere una normale evenienza che una entrata corrente non si realizzi nell'esercizio di competenza, questa dovrebbe, comunque realizzarsi in quello successivo e non dar luogo all'accumulazione di residui di lenta realizzazione.

Grandi città'
Esercizio 1997. Entrate correnti.

ente	tasso di smaltimento dei residui			
	titolo I	titolo II	titolo III	entrate correnti
Bari	98,23	28,49	10,35	67,50
Bologna	98,17	47,00	60,93	79,97
Catania	77,15	47,71	2,47	44,29
Firenze	94,96	85,21	41,19	68,59
Genova	91,87	45,05	27,35	59,35
Milano	99,88	100,00	52,77	66,21
Napoli	64,03	6,59	5,26	22,86
Palermo	90,40	58,30	39,11	66,62
Roma	75,74	13,73	31,41	52,20
Torino	98,34	45,70	27,31	61,54
Venezia	86,75	52,51	51,04	75,84
Messina	67,59	29,63	11,79	31,19
Totale	83,64	36,76	33,67	53,91

Al riguardo va notato che a differenza del tasso di realizzazione della competenza in quello di smaltimento dei residui si notano valori piuttosto disomogenei a seconda del titolo, infatti il rapporto per le entrate tributarie si eleva all'83,64%, mentre è molto più basso per gli altri due titoli rispettivamente 36,76% e 33,67%.

Una spiegazione può essere fornita per il titolo II nelle ripetute restrizioni di cassa sulle erogazioni dallo Stato, mentre per le entrate extratributarie tale indice appare del tutto inadeguato.

Analizzando i valori per ciascun titolo si nota che in molti comuni per le entrate tributarie si riscontrano livelli di smaltimento dei residui molto elevati che in ben 7 casi sono superiori al 90%, mentre il valore meno elevato si rileva a Napoli con il 64,03% seguita da Messina con il 67,59%.

Meno omogenea è la situazione delle entrate dovute a trasferimenti ove per il 1997 ha giocato un ruolo rilevante la riduzione dei flussi di cassa dallo Stato. Notevole è il risultato di Milano che smaltisce interamente i residui riaccertati, mentre agli ultimi posti della graduatoria si collocano in questo caso Napoli con il 6,59% e Roma con il 13,73% che probabilmente detenevano sino al 1997 disponibilità liquide in tesoreria che sono state smaltite in tale esercizio.

Anche i valori registrati per il titolo III sono piuttosto scarsi e disomogenei, ma non si registrano punte elevate, difatti il livello più alto si nota a Bologna con 60,93% e quello più basso a Catania con il 2,47%. I valori più bassi di questo rapporto non appaiono fisiologici e necessiterebbero di ulteriore analisi per verificare a quale categoria si riferiscono e di quali difficoltà sono dimostrativi.

Approfondendo le dinamiche relative alle categorie di entrate tributarie e tornando a rilevare il livello di realizzazione della competenza si nota che la percentuale più bassa di accertamenti realizzati nell'esercizio di competenza riguarda le imposte (54,78%), mentre livelli più elevati vengono raggiunti dalle tasse (75,29%) e dalle altre entrate tributarie (71,74%).

Relativamente alle tasse si rileva che ben sei enti si collocano oltre l'85%, mentre all'opposto Messina raggiunge il 9,07% e Palermo l'11,22%.

Nella categoria terza (altri tributi) si notano livelli piuttosto disomogenei che vanno dalla completa realizzazione di Milano all'8,62% di Palermo e al 12% di Napoli.